



The Fool

M. M

Followed by the original Italian version of the text

“But, in this regard, it is necessary to avoid any confusion between the symbol and what it represents, being clear that the metaphysical Zero, which is the Non-Being, is not the zero as quantity in a similar way the metaphysical Unity, which is the Being, is not the arithmetic unit.”

René Guénon¹

The Fool is an elusive and mysterious figure. Today, as in the case of many other traditional symbols, the true meaning of the Fool remains almost completely negative and obscure, and it is only in some local dialects or in some card games that one can still find a positive sense of *originality*, cleverness, and adaptability to all circumstances in this character. The rest is lost. The Fool, silent as a thief, has hidden himself.

In the past (wouldn't you be a *fool* to think that time does not exist?) there existed in the royal courts the character of the Fool, also known as the jester, who, despite being the last member in the social rank, was also the only person who officially had the faculty to play with the king, to make fun of him and to use expressions not allowed by other people, without the risk of incurring consequences of any kind². He was dressed flashy, he was ridiculous but at the same time important.

In French, he is called “le fou” or “le mat”. The word *mat* in French is also the adjective “opaque”, “brown”, “dark”; in Italy, he is called “Matto”³ and in the Milan⁴ dialect he is the “matt”. In all cases, the fool is described as a bizarre, *extravagant*, unusual and *brazen* character (with no face).

¹ *The Metaphysical Principles of the Infinitesimal Calculus*, Ed. Sophia Perennis, 2004, Ch. 15

² See for example William Shakespeare, *King Lear*.

³ From the Latin *Mātus* or *Mātus*, which means drunk, and which itself comes from the Sanskrit *Madu*, honey. Honey is a Greek symbol of the *ambrosia* (ἀμβροσία), the drink of immortality, and also, the sacred drink of the Celts, the hydromel, which was produced from honey and water. Ambrosia is connected to the Amrita of Hindu culture. The circle is closed. The Fool is the sacred drink, but also “the drunken of God”. All of this is primarily a symbol of the Supreme Center, from which all orthodox traditions originate.

⁴ In the Visconti tarot of Milan, he is called “Il Gonzo”, which means “the fool” but also “the simple man”.

The Fool

He does not listen to reason, because he has lost it, or, in a higher sense, because he dominates his reason and his passions he is no longer conditioned and limited by them: he has surpassed reason and desires, if we can say so. From a point of view still limited, one can express that he travels light and is free of the unnecessary, that he is walking on the path of liberation, following the Heart, meant here in the sense of Pure Intellect: he is the initiate. Rather, his figure expresses something that is already actualized, “someone” no longer tied to an individuality, who can interpret multiple roles, but not belonging to any of them.

He can take many forms, but his state is beyond the form. He can make fun of the “values” that dominate the society, he has overcome the castes, has left everything behind; *he is in the world but not of the world*: He is free.

Using this brief study as a support, which is given more as a curiosity and is not meant to be exhaustive by any means, we can now better understand the traditional tarots⁵.

In many representations of the fool or joker, this character has a beard and a musical instrument, just as in the descriptions of Celtic *bards* and of the **minstrels** (in Italian “**menestrello**”).

In other versions, he carries two sticks, one held *horizontally* with a bundle tied at one end, and the other *vertically*, which is the pilgrim's staff.⁶ The two sticks form a *cross*.

Moreover, we note that in some decks, The Fool card has been associated with the sign 0. Zero is the symbol of the Non-Manifested, the Supernal Darkness, the Supreme Centre, from which everything begins and is reabsorbed. It is the Non-Being.

“The Fool” card has here the function of opening and closing the tarots deck, the same function as Janus⁷, the Initiator, the one who holds the keys to the Mysteries; he represents the Priest-King, the Alpha and the Omega.

The Lord of the World hides himself, “il est mat”, opaque, dark, therefore concealed.

We only have to catch the last and most elusive secret that the Fool can reveal. As we said, the Fool plays all roles, therefore even the role of a fool, and he does not belong to any of them, but the Non-Being is also a role, a definition...⁸ A confirmation can be found in the representation of the Fool in the Ferrara deck, where one can see the figure of a playful giant who holds in his hands a pearl necklace⁹.

The Fool has fled forever. There are no other definitions, if not a trace, like a playing card thrown into the air by the Fool, before disappearing. On the card it is written: God.

The Fool, the card and His signature are only one trace, nothing more.

⁵ Also called Arcanus, Triumphs, or in Florence Minchiate.

⁶ See also the symbolic figure of Saint Rocco and the dog.

⁷ Similar to Mercury, the messenger of the Gods who brings their Light on earth, the initiator.

⁸ As René Guénon said, “the metaphysical Zero is just an aspect of the Infinite” (see *The Multiple States of the Being*).

⁹ This is a representation of the *Chain of the worlds*. See René Guénon, *Symbols of Sacred Science*.

The Fool





Il Matto

M. M

“ma, a questo riguardo, è necessario, per evitare ogni confusione tra il simbolo e ciò che esso rappresenta, precisare bene che lo Zero metafisico, che è il Non-Essere, non è lo zero di quantità più di quanto l’Unità metafisica, che è l’Essere, non è l’unità aritmetica”

René Guénon¹

Figura sfuggente e misteriosa è il matto. Oggi, come molti altri simboli, del matto ci è rimasto quasi unicamente il suo significato negativo ed oscuro, ed è solo nella parlata popolare o in qualche gioco che è stata conservata la sua accezione positiva di *originalità*, *scaltrezza*, *adattabilità* ad ogni circostanza. Il resto è andato perduto. Il Matto, furtivo come un ladro, si è nascosto.

In passato (non sarete così matti da pensare che il tempo non esista...), esisteva nelle corti reali la figura del Matto, detto anche giullare, il quale, pur essendo l’ultimo fra i membri per rango sociale, era anche l’unica persona che ufficialmente avesse le facoltà di giocare col re, di prenderlo in giro, di rivolgergli parole che ad altri non erano consentite, senza il rischio di incorrere in conseguenze di alcun tipo.² Aveva abiti vistosi, era al tempo stesso ridicolo ma importante.

In francese, è detto “le fou” o “le mat”. *Mat* in francese é anche l’aggettivo “opaco”, “bruno”, “scuro”; in Italia, è detto “Matto”³ e nel dialetto milanese⁴ “matt”. In tutti i casi il matto è descritto come un essere bizzarro, *stravagante*, fuori dal comune e *sfacciato* (senza faccia). Egli non dà ascolto alla ragione, perché l’ha persa, oppure, in un senso superiore, perché pur mantenendola la domina, così come domina le proprie passioni; non è più limitato e condizionato da quest’ultime: ha superato la ragione e vinto i desideri se così ci si può esprimere.

¹ *La Metafisica del Numero*, capitolo 15, pag. 86, 2006, Arktos Edizioni.

² Vedi per esempio William Shakespeare, *Re Lear*.

³ Dal latino *Mātus* o *Māttus*, che significa ubriaco, e deriva dal sanscrito *Madu*, miele. Il miele è un simbolo greco dell’*ambrosia* (ἀμβροσία), la bevanda d’immortalità, e anche, la bevanda sacra ai celti, l’idromele, che dal miele e l’acqua era prodotto. L’ambrosia è collegata all’*Amrita* della cultura indù. Il cerchio si chiude. Il Matto è la bevanda sacra, ma anche “l’ubriaco di Dio”. Tutto ciò, è primariamente un simbolo del Centro Supremo, da cui originano tutte le tradizioni ortodosse.

⁴ Nei trionfi dei Visconti di Milano, è chiamato “Il Gonzo” che significa “il matto” ma anche “l’uomo semplice”.

Il Matto

Da un certo punto di vista ancora limitato, può esprimere colui che, viaggiando leggero e liberandosi del superfluo, stia camminando sulla via della liberazione, seguendo il Cuore, inteso qui nella sua accezione di Intelletto puro sovrarazionale: è l'iniziato.

Più propriamente, esprimendo la sua figura qualcosa che è già attuato, rappresenta “colui” che non è più legato a un'individualità, che può interpretare indefiniti ruoli, ma non appartenere ad alcuno di essi. Può assumere varie forme, ma il suo stato è oltre la forma. Può farsi beffe dei “valori” che dominano la società, Egli ha superato le caste, ha abbandonato ogni cosa dietro di sé, *è nel mondo ma non del mondo*: è libero.

A supporto di questo breve studio, che è dato più a titolo di curiosità e che non vuole essere affatto esaustivo, può venirci in aiuto osservare i tarocchi tradizionali.⁵

In molte rappresentazioni, il matto o joker ha la barba e uno strumento musicale, proprio come nelle descrizioni della figura celtica di bardi e *menestrelli* (in inglese *ministrels*). In altre versioni, ha due bastoni, uno è tenuto *orizzontale* con un fagotto legato, e l'altro, *verticale*, è il bastone del pellegrino.⁶ I due bastoni formano una *croce*.

Inoltre, possiamo notare che in alcuni mazzi la carta del Matto è stata associata al segno 0. Lo Zero è il simbolo del Non-Manifesto, del Buio Sopraluminoso, da cui tutto dipende ed è riassorbito. E' il Non-Essere.

La carta del matto ha qui la funzione di aprire e chiudere il mazzo, la stessa funzione di Giano⁷, l'iniziatore, colui che detiene le chiavi dei Misteri, è il Re-Sacerdote, l'Alfa e l'Omega.

Il Re del Mondo si è nascosto, “*il est mat*”, è opaco, scuro, quindi celato.

Non ci rimane che afferrare l'ultimo e più sfuggente segreto che il Matto può rivelarci. Come abbiamo detto, il Matto interpreta tutti i ruoli, quindi anche lo stesso ruolo di matto; e non appartiene ad alcuno di essi, ma anche il Non-Essere è un ruolo, una definizione...⁸

A conferma ci viene in aiuto la rappresentazione del Matto nel mazzo ferrarese, dove è disegnata la figura di un gigante giocoso (un mattacchione) che tiene tra le mani una collana di perle.⁹

Il Matto è fuggito per sempre. Non rimangono definizioni, se non una traccia, come una carta da gioco lanciata in aria dal Matto prima di scomparire. Sulla carta è scritto: Dio.

Il Matto, la carta e la scritta sono solo una traccia, niente di più.

⁵ Anche chiamati Arcani, Trionfi, o a Firenze Minchiate.

⁶ Vedi anche la figura simbolica di San Rocco e il cane.

⁷ Come Mercurio. Qui non è la material dell'Opera, ma il messaggero degli Dei, colui che porta la loro Luce sulla terra, l'iniziatore.

⁸ Come dice Guénon, “lo Zero metafisico è solo un aspetto dell'Infinito” (**Guénon, Gli stati molteplici dell'Essere**).

⁹ Questa è una rappresentazione della **Catena dei mondi**. Vedi René Guénon, Simboli della Scienza Sacra.